
Ioan-Irineu Fărcaș, *Omul tuturor. Monseniorul Octavian Bârlea și pătimirile exilului românesc 1946-1978*, Editura Vremea, București, 2017, 463 p.

Nell'anno 2005, il 2 Aprile, si spegneva Giovanni Paolo II che era nato il 18 Maggio 1920.

Nello stesso anno, il 5 Aprile, a Monaco di Baviera cessava la sua vita terrena il padre "romeno unito" Octavian Bârlea, nato in Transilvania a Bârlești, nel villaggio di Mogoș il 5 Maggio 1913.

Tutti e due furono ecclesiastici colti, aperti al dialogo, legati alle proprie radici, tutti e due provenivano da due Paesi dell'Est, diversi, ma dalla ricca storia, venuti in Occidente per portare la luce della verità in anni che ci portavano dall'oscuro tunnel comunista verso la luce, verso la ricerca di una nuova luce. Tutti e due se ne andarono da questo mondo dopo la festa di Pasqua.

Ioan-Irineu Fărcaș, dottore in teologia e sacerdote bizantino in Germania, ma con studi in Romania ed in Italia, ha voluto darci un'opera che presenta ai lettori



la figura di Mons. Octavian, figlio della Romania, della Transilvania come "uomo di tutti".

"Uomo di tutti" è un'espressione riuscita per indicare la sua duttilità e il suo desiderio di dialogo vero e sincero, ma è anzitutto un riferimento alla 1 Cor. 9, 19-22.

Padre Ioan-Irineu Fărcaș ha cercato, con umiltà e consapevolezza dei limiti, dovuti anche ai documenti

forse parzialmente mutili, di fare rivivere, di trarre da uno stato che sarebbe potuto essere avvolto dall'oblio, una figura, quella di Mons. Octavian Bârlea, che si dimostrò duttile, ma fedele al suo Credo ed alla sua Patria travagliata e ormai lontana. Sono certo che la definizione di "uomo di tutti" sia stata indovinata. Monsignor Octavian Bârlea, infatti, era l'uomo del dialogo anche in seno al complicato mondo dell'esilio romeno, ma anche lo storico che scavava nel passato

della Chiesa e della Nazione che, dopo la II Guerra Mondiale, iniziò a vivere momenti tragici, con campagne di sovietizzazione e di ateismo che si rivolgevano verso il popolo romeno cristiano e verso le altre nazioni.

L'idolatria del potere ateo, iniziava, scombuscolando coscienze e cuori, mentre si tentava di diffondere una verità che tale non era, provvisoria, nei momenti in cui si mentiva anche sulla storia passata della Nazione per infondere pseudo verità che si dissolvevano al volere di nuovi dettami, venuti da lontano, sempre dall'Est, o propagati da una macchina schiacciassassi che frastornava con il suo rumore sinistro e tetro coscienze e cuori di persone che provenivano da diverse tradizioni culturali e politiche, ma che possedevano anche molte cose in comune.

Ioan-Irineu Fărcaș, ora suo successore in Germania, ha saputo ripresentarci la figura di quest'uomo singolare, di fede e di cultura verso il quale nutriva un affetto filiale.

Egli non si limita in quest'opera importantissima per lo studio dell'Esilio romeno, a presentare la figura di questo testimone di Cristo, della Chiesa e della nazione, ma anche ad aiutarci a comprendere meglio il complicato mondo dell'Esilio romeno.

Il volume si articola in sei capitoli documentati e ci conduce dal piccolo villaggio natale di Mons. Octavian sino a Blaj, la "Piccola Roma" in cui, senza cadere nella retorica, per abbeverarci alla fonte dell'acqua scorrente della storia e della fede.

Nello stesso capitolo iniziale, si presentano i suoi studi a Roma presso il Collegio *Pio Romeno* al Gianicolo che vide in quel periodo come rettore Mons. Angelo dell'Acqua (1903-1972), futuro Cardinale e collaboratore di Pontefici.

Nel Collegio greco, in seguito, ebbe modo di conoscere anche il sacerdote francese, passato al rito bizantino, eminente studioso dei riti orientali, personaggio assai poliedrico Chiril Korolevskij (1878-1959), così come altri sacerdoti e uomini di cultura come l'assunzionista Sévérien Salaville (1881-1965), nonché sacerdoti di varie nazionalità, compreso mons. Aloisie Ludovic Tăutu (1895-1981), figlio dell'Eparchia di Oradea.

In questo periodo Mons. Octavian Bârlea ebbe modo di coronare i suoi studi con due opere *De Confessione orthodoxa Petri Mohilae*, redatta in lingua latina, e poi *Ioannes Bob, Episcopus Fagarasiensis (1783-1830)*, in cui l'allora giovane studioso cercò di presentare in modo scientifico le caratteristiche di questi due personaggi ecclesiastici, il primo conosciuto per le sue aperture verso Roma, il secondo, presentato da una certa letteratura e storiografia in modo non sempre corretto.

Anche la sua *Autobiografia* che ci aiuta a comprendere meglio la sua azione a Roma e presso il Pontificio Istituto Orientale che lo aveva visto come brillante allievo.

Mons. Bârlea, fu impegnato in varie riviste come *Îndreptar* [Prontuario], più tardi *Bună Vestire* [La Buona Novella], oppure *Perspective* [Prospettive], poi in

Riviste scientifiche come quella dell'A.R.A. (Accademia Romena-Americana di Arti e Scienze), oppure come l'A.R.C.A. (Associazione dei Romeni Cattolici d'America) e la conosciuta, a livello di studiosi S.A.R. (Società Accademica Romena).

Crediamo però che sia da non sotto-cedere il volume *Biserica Română Unită, 250 de Istorie* (La Chiesa Romena Unita, 250 anni di storia), in cui egli si è occupato di presentare alcuni temi fondamentali per conoscere la Chiesa Romena Unita, proprio negli anni in cui essa veniva abolita per decreto legge. Il volume, utile anche ai giorni nostri per comprendere certe dinamiche della Chiesa e della cultura romena, vide la luce all'estero, a Madrid, nel 1952, a quattro anni dalla soppressione della Chiesa Romena Unita, voluta dal Governo di Bucarest con la connivenza, almeno parziale, della Chiesa Ortodossa Romena. Certo si trattava di un'opera collettiva e non esclusiva di Mons. Octavian Bârlea, che aveva visto tra gli autori mons. Aloisie Tăutu, per molti anni rettore della chiesa romena del Santissimo Salvatore alle Coppelle, e di altri sacerdoti in esilio o colti dall'esilio quali Mons. Pamfil Cârnațiu, Carol Capros, Flaviu Popan, Alexandru Mircea e Mircea Todericiu.

La parte affidata e redatta da mons. Octavian Bârlea fu *Biserica Română Unită între cele două Războaie Mondiale* (pp.175-273) (La Chiesa Romena Unita tra le due guerre mondiali) in cui l'illustre storico e sacerdote cercò di cogliere, nella storia dei momenti significativi che

aprivano le due Chiese rumene – Ortodossa e Unita – al dialogo e di ripercorrere così momenti fondamentali di regresso e di crescita nella vita della Chiesa in Romania, non solo di quella Ortodossa.

L'autore presenta anche altre opere dell'infaticabile Mons. Octavian Bârlea, ad esempio il libro di preghiere *Rânduiala creștinească* (Legge cristiana), che permetteva ai fedeli, molti dei quali avevano perso tutto, di rimanere in sintonia con la tradizione bizantina in un territorio straniero di altro rito. Tutto questo con l'aiuto di generosi collaboratori, laici ed ecclesiastici.

Il III Capitolo del libro ci accompagna attraverso le città di Parigi, Roma e Monaco che avrebbero visto l'attività culturale e spirituale di Mons. Octavian, apostolo tra i più poveri ed i diseredati, ma anche tra gli uomini di cultura come Mircea Popescu (1919-1975), professore universitario, Mircea Eliade (1907-1986) o Vintilă Horia (1915-1992), solo per nominarne un paio. Ma ci si potrebbe soffermare anche su altri uomini di cultura, ecclesiastici e laici, di diversi orientamenti che volevano che il ricordo della loro Patria, la Romania, non si spegnesse, nonostante l'opportunismo di altri.

Vediamo Mons. Octavian Bârlea come ricercatore a Parigi, Roma, Vienna e Monaco di Baviera, immerso negli archivi e nelle biblioteche per tener viva la storia, l'azione dei predecessori, ma anche per compiere ricerche che servissero a meglio comprendere il passato ed il presente.

Vorrei ricordare ad esempio la sua visione sull'Unione della Chiesa Romena Ortodossa con Roma. Egli distingue due tipi di Unione: quella del 1698, voluta dai Romeni, fedele al Rito ed alle tradizioni bizantine e quella del 1701, imposta dall'Austria con la riordinazione del Metropolita Atanasie Anghel.

Va sottolineato il suo rapporto fecondo con il celebre Cardinale Eugène Tisserant (1884-1972) che tanto fece anche per i Romeni di rito bizantino.

Mons. Octavian Bârlea si impegnò alacramente non solo per la vita religiosa e spirituale dei suoi connazionali, ma anche nell'edizione di volumi della S.A.R. (Società Accademica Romena), in cui fu data possibilità a uomini di cultura di continuare la loro attività scientifica in una Società che in Patria non avrebbe potuto funzionare per la presenza della dittatura comunista. Egli continuò ad impegnarsi per la cultura romena, con la pubblicazione dei volumi della S.A.R. come ad esempio *Acta Historica, Acta Philosophica et Theologica, Acta Philologica, Acta Scientiarum Socialium, Revista Scriitorilor Români* (Rivista dei Scrittori Rumeni) ma anche la *Collana di studi e saggi* che includeva dei lavori redatti in lingua italiana come *Da Manzoni a Nievo. Considerazioni sul romanzo italiano, Il Canzoniere petrarchesco e Sant'Agostino* del professore Nicolae Iliescu di Padova, oppure *Saggi di poesia popolare romena o Poesia romena moderna* del compianto professore Mircea Popescu.

Monsignor Bârlea, però non trascurava mai la vita spirituale dei suoi fedeli, eccolo perciò impegnato nelle missioni romene unite d'Europa e poi quale visitatore apostolico negli Stati Uniti d'America, ove erano e sono presenti numerose parrocchie di romeno-americani provenienti quasi totalmente dalla Transilvania.

I rapporti di Mons. Octavian Bârlea con la Santa Sede, soprattutto con Cardinale E. Tisserant e la Congregazione per le Chiese Orientali, furono sempre franchi ed aperti, anche quando iniziarono gli anni della *Ostpolitik vaticana*. A questo proposito va citata la visita di Mons. Octavian Bârlea in Madre Patria, molto prima della caduta del comunismo, nel 1977.

La visita di Monsignore in Romania aveva, e ciò è ovvio, suscitato tra gli ambienti greco-cattolici dell'estero sospetti, spesso ingenerosi, per un ecclesiastico che lavorava su più piani: religioso, ecumenico, ma soprattutto pastorale e che mai aveva dimenticato le sofferenze dei nostri vescovi greco-cattolici della Madre Patria.

Il suo impegno di storico serio, anche quando lavorava per pubblicazioni di divulgazione, è innegabile, come innegabile il suo amore per la Chiesa nativa e per i fratelli ortodossi.

Secondo l'autore, Mons. Bârlea si concentrò per trovare un posto per la Chiesa Romena Unita nel nuovo contesto ecclesiologicalo inaugurato dal Concilio Vaticano II.

RECENZII ȘI PREZENTĂRI DE CARTE

Il libro di Padre Ioan-Irineu Fărcaș ci aiuta a meglio comprendere non soltanto la vita di un ecclesiastico che si trovò ad operare in ambienti lontani e diversi, ma anche il suo amore per lo studio e la ricerca con l'intento di presentare nuove prospettive per il bene della Sua Chiesa e di quella Universale.

Il volume è arricchito da una serie di documenti annessi che spaziano dal 1949 al 1977, nonché da un ricco indice analitico e da una serie di note molto opportune per comprendere la realtà del tempo ed anche per avvicinarsi ad alcuni personaggi ed ambienti romeni e stranieri.

GIUSEPPE MUNARINI

